

Domenica scorsa abbiamo parlato della TRINITA' come il volto di Dio e la PASQUA come il cuore di Dio, non potevamo concludere se non con il CORPO di Dio che è esattamente la festa di oggi.

Parlare di "corpo" oggi sembra facile: lo esibiamo, lo curiamo, lo maltrattiamo, ci guardiamo dentro, siamo ossessionati dal corpo.

Pensando alla fede invece è facile sentire o pensare che si occupi dell'anima e invece trascuri il corpo, anzi si accusa la Chiesa di trascurare il corpo, di aver colpevolizzato il corpo.

Eppure **siamo qui oggi per festeggiare un "corpo"**, un corpo di carne e di sangue, festeggiamo qualcosa che ogni domenica cerchiamo, siamo invitati a cercare e a ricevere, ne va della nostra vita, è un precetto, una legge che obbliga.

Dio si è fatto un corpo. Questa è la notizia! Che sconvolge o dovrebbe sconvolgere! *Siamo sconvolti?* E' difficile...

Un corpo come il nostro. *Perché?* Per stare con noi, per toccarci, per accarezzarci, per abbracciarci, per soffrire come e con noi... per dire "sono come te" e poi poter aggiungere: "tu puoi essere come me!".

Lo festeggiamo a Natale.

Ma non si è fermato qui. Per rispettare questo suo desiderio di "essere con noi" e noi "essere come Lui", Dio questo corpo lo ha fatto cibo, pane, condivisione. Qui c'è il massimo!

E abbiamo sentito nel **Vangelo di Giovanni**, quanto questo avesse sconvolto i GIUDEI che SI MISERO A DISCUTERE ASPRAMENTE quando Gesù disse: IO SONO IL PANE VIVO, DISCESO DAL CIELO, SE UNO MANGIA DI QUESTO PANE VIVRA' IN ETERNO E IL PANE CHE IO DARO' E' LA MIA CARNE PER LA VITA DEL MONDO.

Quante verità divine, oltre la nostra capacità di capire sono contenute in questa frase che inizia con la formula IO SONO, così vicina al nome di Dio JWHW (intraducibile, ma vicina a: "io sono colui che sono") che in bocca a Gesù diventa qualcosa di sconvolgente e aggiunge: PANE VIVO, PANE DISCESO DAL CIELO, PANE CHE FA VIVERE IN ETERNO, PANE CHE E' LA SUA CARNE, PANE CHE E' PER LA VITA DEL MONDO.

- pane VIVO: che da la vita, perché la vita vale, la vita è ciò che tutti desideriamo e Lui ce la dona in abbondanza;
- pane DISCESO DAL CIELO: come la MANNA, dono di Dio, nessuna fantasia umana poteva inventarlo;
- pane che FA VIVERE IN ETERNO: parla e porta una vita che va oltre la morte, che ci dona speranza infinita;
- pane che è SUA CARNE: è concreto, è disponibile, è vicino e rende preziosa la carne, la nostra carne, il nostro corpo e allora va protetto, custodito, difeso (a questo serve il pudore: donne provocanti e uomini volgari offendono il corpo di Cristo e non si improvvisa il pudore, ma lo si impara da piccoli);
- pane per la VITA DEL MONDO: ci parla di questo mondo, oltre che dell'altro e ci invita a proteggere, custodire e difendere anche questo mondo, il creato come un dono (questo si chiama ecologia: chi sporca la natura, brucia di nascosto, butta immondizia nei fossi, spreca le cose, l'acqua, costoro rovinano il corpo di Cristo).

E' molto concreta la festa di oggi, concreta e bella. Mette insieme l'eterno e il terreno, l'infinito e il piccolo. Per questo ci stiamo tutti dentro quel pane, vicino a quel pane.

- Per questo osiamo portarlo per le strade. Per dire la fede, ma non con arroganza, ma per dire che Lui c'è e c'è per tutti, viene per tutti e cammina accanto a tutti: chi crede, chi non crede e chi crede poco, Lui c'è lo stesso.

- Per questo anche chi non può ricevere il pane consacrato e lo accetta con fede, è in grande comunione con Dio, è molto eucaristico (*e forse proprio la sofferenza del non poter ricevere fisicamente il corpo di Cristo rende la tua comunione più vera della mia che non ci faccio più caso!!!*).
  - Per questo c'è la festa del Corpus Domini, perché non dimentichiamo quanto ci ha amato Dio da dare il Figlio fatto carne in cibo per noi, perché avessimo la Sua vita in cambio. Che grande scambio. Tutto a nostro favore. Ma l'amore non è così: sproporzione, gratuità e dono assoluto. *Una mamma e un papà non amano così? Due innamorati non si amano così?*
- Dal Battesimo siamo diventati tutti così: in Dio sproporzionati, gratuiti, dono assoluto, cioè eucaristici. Restiamo così, non ce ne pentiremo.